

Decreto con appalti e lavoro, frenata su pensioni e flat tax

Vertice a Palazzo Chigi. Oggi vertice sul Def con il primo esame di priorità e coperture, Tria «vigila». Nel dl il rinvio della e-fattura, in manovra previdenza e pace fiscale. Sui conti risoluzione light

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Il primo decreto legge del governo Conte sarà concentrato su misure «a costo zero», rimandando almeno all'autunno le misure più pesanti che dovrebbero preparare il terreno per riforma fiscale e reddito di cittadinanza. In prima fila, al momento, c'è un pacchetto di semplificazioni per gli appalti, accanto alle prime mosse per la riforma dei centri per l'impiego.

Per definire il quadro, oggi il premier Giuseppe Conte incontrerà il titolare dell'Economia Giovanni Tria con i due leader di maggioranza Luigi Di Maio e Matteo Salvini in un vertice che sarà dedicato prima di tutto all'analisi del Def ereditato dal governo Gentiloni. Al tavolo dovrebbe partecipare anche il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli.

Gli investimenti pubblici, infatti, dovrebbero essere insieme alle tasse i temi centrali della prima fase. Il capitolo fiscale potrebbe partire dal rinvio dell'e-fattura per i distributori che non sono ancora pronti a gestirla, concedendo quindi i tempi supplementari fino al 31 dicembre alle attuali schede carburanti. In quest'ambito è poi possibile qualche intervento sugli Isa, eredi degli «studi di settore» finiti nel mirino del governo, e sull'addio al redditometro (già praticamente fermo ai box): ma per la pace fiscale bisognerà con ogni probabilità aspettare l'autunno, quando sarà scaduta anche l'ultima rata della prima rottamazione, in scadenza al 1° ottobre. Partire prima con il «saldo e stralcio» e i super-sconti previsti dalla proposta del Carroccio, infatti, rischierebbe di interrompere gli incassi dell'operazione in corso. Anche per la dual tax, poi, la premessa indispensabile è la nuova



Vertice sul Def
Il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, siederà stamattina al tavolo con il premier Giuseppe Conte e i due leader di maggioranza Luigi Di Maio e Matteo Salvini

analisi puntuale di deduzioni e detrazioni annunciata da Tria.

Il rilancio degli investimenti non si basa invece su nuove risorse, ma su un'opera di rimozione degli ostacoli normativi. Su due livelli. I tecnici lavorano a una prima semplificazione del Codice appalti, mentre è pronta la norma per distribuire fra le regioni un miliardo in due anni per la spesa in conto capitale (cifra messa a disposizione dall'ultima manovra). Tra le urgenze c'è poi il ritocco del pareggio di bilancio che libererebbe i «risparmi» («avanzi», nell'inguegnere tecnico) degli enti locali per adeguarsi alle sentenze della Consulta. Alcuni interventi potrebbero anche tradursi in emendamenti al decreto terremoto.

Al momento, insomma, si dovrebbe rimanere lontani dai pilastri del contratto di governo, perché dual tax, reddito di cittadinanza e riforma delle pensioni hanno bisogno di un lungo

lavoro preparatorio. Sul punto, si fa strada l'ipotesi di aprire due fondi, uno per il reddito di cittadinanza e uno per la riforma fiscale, che dovranno però trovare le fonti di finanziamento. I margini dipenderanno dalle prospettive di finanza pubblica indicate nel Def, che attende ora le risoluzioni al voto dell'Aula il 19 giugno. Anche questo tema è nell'agenda del vertice di oggi, e quella che si prospetta da parte della maggioranza è una risoluzione leggera per ribadire il «no» agli aumenti Iva senza addentrarsi sulle coperture. Anche perché nel frattempo emergono segnali di rallentamento dell'economia che a settembre potrebbero imporre di rivedere al ribasso le stime di crescita: una parabola del genere complicherrebbe i conti, ma offrirebbe argomenti utili per spingere misure anticicliche sul piano fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laurearsi conviene: aumentano gli occupati

RAPPORTO ALMALAUREA

Occupazione dei laureati
al 78% contro il 65%
degli studenti diplomati

Eugenio Bruno

ROMA

Laurearsi conviene. Come recita un vecchio adagio che nel resto d'Europa è ormai acquisito e che da noi stenta a diffondersi, vista la penuria di giovani in possesso di un diploma di istruzione terziaria.

Una spinta in più arriva da AlmaLaurea che ha presentato a Torino il suo Rapporto 2018 sul profilo e sulla condizione occupazionale dei laureati. Da cui emerge un aumento dell'occupazione a uno e a cinque anni dal titolo. Anche se un po' troppo precaria.

Il dossier analizza le performances di 276mila laureati nel 2017: 157mila di primo livello, 81mila magistrali biennali e 36mila a ciclo unico. La prima buona notizia arriva dal profitto. Migliorano sia l'età media alla laurea, che in 12 mesi scende da 26,1 a 26 anni, sia la quota di studenti in corso (dal 48,8% del 2016 al 51,1 del 2017). Pressoché immutati invece i tassi di mobilità interna. Che procede a senso unico in direzione Sud-Nord: quasi un giovane

del Mezzogiorno su quattro si laurea fuori regione. Stabile anche la quota di stranieri che scelgono il Belpaese per completare gli studi: erano e restano il 3,5% del totale.

La seconda parte del Rapporto 2018 si focalizza sulla sorte occupazionale di 630mila laureati. A un anno dal titolo lavora il 71,1% di quelli di primo livello (+2,9 punti rispetto al 2016) e il 73,9% (+3,1% in un anno) dei magistrali biennali.

A cinque anni è occupato invece l'87,8% tra i laureati di primo livello e l'87,3% dei magistrali biennali. Seppure con meno stabilità rispetto al recente passato. Diminuiscono infatti il lavoro autonomo e i contratti a tempo indeterminato mentre aumentano i rapporti non standard. Passando agli indirizzi le lauree più "efficaci" restano ingegneria, professioni sanitarie e gruppo economico-statistico. Tutte al di sopra del 90% di placement. Indietro giurisprudenza, lettere e psicologia.

Che «laurearsi conviene» AlmaLaurea lo dice espressamente quando ricorda che il tasso di occupazione della fascia d'età 20-64 è il 78,3% tra i laureati, contro il 65,5% dei diplomati. Numeri da tenere presente mentre stanno per iniziare gli esami di maturità e tanti studenti dovranno decidere il loro futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sinergie pubblico-privato

L'Alma Mater trampolino e hub di giovani talenti internazionali

Francesco Ubertini

La quarta rivoluzione industriale in atto sta facendo sì che la competitività in termini economici di un Paese dipenda sempre meno da quella delle singole aziende e sempre di più da quella dei territori, ovvero dall'ecosistema in cui tali aziende sono collocate. Ecco quindi che la ricetta per un contesto competitivo non può non tener conto di alcuni ingredienti fondamentali: un tessuto di imprese dinamico, una forte sinergia tra il substrato imprenditoriale e quello istituzionale e la presenza di università innovative.

Se è vero che da un lato le università assumono un ruolo sempre più cruciale nella crescita dei territori, esse devono dall'altro sapere cogliere nuove sfide. Devono essere in grado di innovarsi e aprirsi all'ecosistema circostante. Devono saper governare i processi di cambiamento per non subirli e sfruttare le opportunità tecnologiche per mettere al centro lo studente. L'Università di Bologna già dal 2016 ha intrapreso questa strada con una scelta forte: quella di porre questa terza missione come pilastro del piano strategico al pari di didattica e ricerca.

L'Emilia-Romagna è una delle regioni simbolo in Europa, leader in Italia per propensione all'export e all'innovazione. Il territorio dispone di un ecosistema dinamico, con protagonisti di primo piano sia nel settore pubblico sia in quello privato. In questo contesto si colloca un progetto come Bi-Rex, il competence center Industria 4.0 approvato dal ministero dello Sviluppo economico. A guidarlo, l'Università di Bologna per conto di un partenariato pubblico-privato di 61 attori che operano in settori come meccatronica, logistica, finanza, Ict, biomedicale, agro-alimentare, energia,

ambiente, automotive.

Tra le scelte più di impatto che l'ateneo sta compiendo con l'intento di ripensare al proprio ruolo, c'è anche quella di progettare percorsi didattici innovativi. Qui sono molti gli esempi che si potrebbero fare: dal lancio della piattaforma Moocs per la formazione a distanza (book.unibo.it) al progetto delle competenze trasversali. Come è noto, l'Unione europea ha individuato elementi chiave per la realizzazione e lo sviluppo di ogni persona, per la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione. Queste competenze vengono individuate in riferimento ad ambiti cognitivi, realizzativi, manageriali, relazionali e comunicativi e si integrano con le conoscenze disciplinari.

Già a partire dallo scorso anno l'Università di Bologna offre una serie di insegnamenti a scelta che possono consentire a ciascuno studente di sviluppare competenze spendibili nel mondo lavoro e della vita relazionale. Ancora più incisivo è il percorso che l'Università sta compiendo per rendere la didattica stessa sempre più innovativa e ga-

rantire un maggiore coinvolgimento da parte degli studenti sotto forma di interazione, partecipazione, rielaborazione critica, inclusività. Forte è anche l'impegno nel potenziare l'internazionalizzazione, che rappresenta sin dagli esordi dell'Alma Mater una delle sue cifre distintive. Con i suoi oltre 2.086 studenti che partono ogni anno, l'Università di Bologna è oggi la prima in Europa per lo scambio Erasmus.

Infine, l'Università sta investendo molto anche nello sviluppo di una strategia a favore dell'imprenditorialità. Si tratta di una sfida importante, perché l'obiettivo non è solo quello di favorire la creazione di nuove imprese, attraverso la valorizzazione dei risultati della ricerca (spinoff) o la creazione di startup da parte di studenti, ma anche la creazione di una cultura imprenditoriale che favorisca l'orientamento al cambiamento, la voglia di sperimentare e di mettersi in gioco. Al contempo, considerata la rilevanza dell'ecosistema, perché le idee provenienti dall'università ricevano attenzione e supporto alla crescita, l'ateneo ha creato una rete di relazioni con attori chiave del panorama dell'imprenditorialità a livello regionale, nazionale e internazionale. Nello scorso anno accademico l'Università ha attivato quasi 20mila tirocini curriculari che costituiscono un'utile occasione di formazione e crescita per gli studenti.

Molto è stato fatto, ma molto ancora si può fare. Tutti conosciamo il triste primato italiano che conta solo il 20% dei giovani laureati contro il 30% della media dei Paesi Ocse e addirittura il 60% di alcuni Paesi asiatici. Il futuro cammina sulle gambe dei nostri giovani. Un Paese che sa realmente guardare al futuro è un Paese che sa investire sui suoi giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTAGONISTI



Francesco Ubertini.
RETTORE
DELL'UNIVERSITÀ
DI BOLOGNA

Un ateneo internazionale

Forte è l'impegno dell'Alma Mater sul fronte internazionalizzazione, che rappresenta sin dagli esordi una delle sue cifre distintive. Con i suoi oltre 2.086 studenti che partono ogni anno, è prima in Europa per lo scambio Erasmus

Un'iniezione sottocutanea per inoculare due anticorpi monoclonali. La combinazione è disponibile nell'ambito di una sperimentazione di terapia pre-operatoria di cui il Pascale è primo centro al mondo

Cancro al seno se ora basta una puntura

Ettore Mautone

F una donna di 56 anni, napoletana, affetta da una particolare variante di tumore al seno (quella che esprime un marcatore biologico noto come "Her 2", una spia molecolare di massima aggressività, presente nel 20% dei casi), la prima paziente al mondo trattata all'Istituto Pascale con due anticorpi monoclonali, infusi insieme sottocute. La novità, partita oggi con il primo caso trattato, è proprio la via di somministrazione. L'iniezione sottocutanea è una strategia innovativa e brevettata, alternativa alle infusioni endovena finora praticate. Modalità che consente di ridurre al minimo il disagio per la paziente, di evitare sedute che duravano ore e di ottimizzare l'assorbimento dei medicinali grazie al lento rilascio. Da un paio d'anni al Pascale, il gruppo di ricercatori clinici guidati da Michele De Laurentiis, direttore dell'oncologica senologica dell'Istituto tumori partenopeo, aveva già avviato l'utilizzo di questi anticorpi monoclonali (il Trastuzumab e il Pertuzumab, specifici come lo è una chiave con una serratura) ma sempre somministrati endovena e limitatamente ai casi avanzati e metastatici. Questa combinazione è stata poi estesa, più di recente, nell'ambito di un protocollo sperimentale di terapia pre-operatoria (quando non ci sono ancora le metastasi) di cui il Pascale è coordinatore e primo centro attivo al mondo. Una fase di studio in cui si è visto che i due anticorpi sono in grado di far letteralmente "sciogliere" e sparire questo tipo di cancro, nella maggior parte dei casi trattati riducendo la massa del tumore nel 95% delle pazienti. «Il nuovo protocollo - dice il direttore generale del polo oncologico napoletano Attilio Bianchi - rientra nel programma di crescita dell'offerta terapeutica sul tumore della mammella che ha portato, negli ultimi anni, il Pascale ad essere il centro italiano col più alto numero di protocolli terapeutici innovativi sul tumore della mammella. Ben 60 le linee di ricerca sperimentali coordinate proprio da Michele de Laurentiis. Il livello della ricerca clinica, di laboratorio e inte-

grata o traslazionale del Pascale - conclude il manager - è ormai consolidato e ha raggiunto un riconoscimento mondiale. Continuiamo su questa strada cercando innovative fonti di finanziamento e potenziando al massimo la ricerca e le sperimentazioni, perché sappiamo di essere sulla strada giusta. Al centro della nostra attenzione ci sono cittadini e malati che devono potersi curare nel luogo di residenza, rinunciando ad inutili viaggi della speranza e affidandosi con fiducia ai medici e ai ricercatori del Pascale, ormai ai vertici della clinica internazionale» il trattamento potenzialmente più efficace nella terapia pre-operatoria del tumore al seno "Her2-Positivo".

ALTRE RICERCHE

Altre linee di ricerca attive al Pascale per la cura dei tumori al seno, puntano sull'immunoterapia e impiegano alcune molecole, come il pembrolizumab, capaci di abbassare la diga che ogni tumore erige per crescere indisturbato al riparo degli attacchi del sistema immunitario. Nei tumori cosiddetti "triplo negativi", che non esprimono alcune molecole spia, tali farmaci sperimentati anche al Pascale, scatenano una sorta di rigetto immunomediato del tumore, esattamente come accade nei trapianti. Strategie di cura efficaci soprattutto nei casi non metastatici ma allo studio anche per i casi avanzati.

ECCELLENZA PER IL COLON

Intanto il Pascale conferma di essere un'eccellenza anche per il tumore al colon. Lo studio effettuato dall'Istituto di ricerca Thatmorning premia l'equipe di Paolo Delrio, direttore della Chirurgia oncologica dell'Ircs napoletano, che risulta tra i 20 centri altamente specializzati nella diagnosi e cura del tumore al colon retto in Italia. Al Pascale, l'equipe

**LA CURA È
POTENZIALMENTE
PIÙ EFFICACE
PER I TUMORI
DEL TIPO
"HER2-POSITIVO"**

di Paolo Delrio, esegue 400 interventi di chirurgia addominale all'anno, comprendenti resezioni di tumori primitivi del colon, del retto (abituamente pretrattati con radio-chemioterapia) e dell'intestino tenue, in prevalenza con approccio miniminvasivo laparoscopico e robotico.



UN VACCINO PER IL FEGATO

All'Istituto Tumori Pascale di Napoli è infine partito, nei giorni scorsi, uno studio clinico innovativo per valutare efficacia e tossicità di un vaccino terapeutico contro il tumore del fegato. Il vaccino è specifico contro l'epatocarcinoma ed è il frutto di un investimento dell'Unione Europea che, con 6 milioni di euro, ha finanziato lo studio Hepavac-101; di cui è capofila il Pascale. Lo studio clinico che vede impegnati il centro di Tubinga in Germania, Pamplona in Spagna, Anversa in Belgio, Birmingham in UK. In Italia oltre al Pascale di Napoli è coinvolto l'Ospedale Sacro Cuore di Negrar a Verona. Dal 2013 lo sviluppo del vaccino è stato realizzato con il contributo determinante dell'Università dell'Insubria. Durante i primi quattro anni del progetto, i ricercatori hanno identificato gli antigeni dell'epatocarcinoma, cioè le proteine presenti in grandi quantità solo sulle cellule tumorali. Tali antigeni sono totalmente nuovi e specifici per il tumore del fegato, infatti non si trovano sulle cellule sane del fegato, né in altri organi. Questi antigeni sono stati utilizzati per preparare il vaccino Hepavac. "Siamo fiduciosi e contiamo di poter avere i risultati entro giugno 2019 - spiega Luigi Buonaguro, responsabile della Struttura dipartimentale di Immunoregolazione dei tumori del Pascale di Napoli - non bisogna indurre facili entusiasmi ma se, come speriamo, i risultati saranno quelli auspicati, il nostro sarà il primo vaccino al mondo per il tumore epatico candidato alla successiva sperimentazione su vasta scala". Coinvolti nello studio oltre a Buonaguro anche gli oncologi Paolo Ascierto e Antonio Avallone che tratteranno i pazienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INTERVISTE
DEL 9[°] MATTINO



Michele De Laurentiis, direttore dell'oncologia senologica del Pascale, è tra i ricercatori e clinici italiani che gestiscono il più alto numero di progetti di ricerca sui tumori del seno

In cosa consiste il protocollo che avete inaugurato?

«Somministriamo alcuni anticorpi monoclonali già conosciuti ma con una strategia innovativa. Iniettiamo il farmaco sottocute anziché endovenosa, e in fase preoperatoria, quando il tumore non è ancora metastatico».

Cosa sono gli anticorpi monoclonali?

«Si tratta di potenti proteine capaci di inserirsi, come una chiave nella serratura, nel recettore Her 2, un micidiale motore che alimenta la crescita e l'avanzamento di un certo tipo di cancro al seno. Questi farmaci spengono il motore del cancro».

E cosa accade dopo il loro utilizzo?

«All'atto dell'intervento chirur-

«La riduzione nel 95% dei casi»

gico, nella maggioranza dei casi, del tumore non troviamo più nulla».

E all'esame istologico?

«Dal 60 all'80 % dei casi non si trova più traccia molecolare del cancro. Il nostro gruppo di ricerca ha dimostrato che i vantaggi per le pazienti sono maggiori se il trattamento inizia quando il tumore è localmente avanzato ma non ancora in metastasi, dunque prima dell'intervento».

E negli altri casi?

«Nel 95 per cento dei casi abbiamo comunque ottenuto una riduzione significativa della massa tumorale».

Quanto dura il trattamento?

«Circa un anno, con punture ogni 21 giorni. Ma l'iniezione sottocute riduce a pochi minuti l'accesso in ambulatorio migliorando la cinetica del farmaco, a lento rilascio, mantenendo costante l'efficacia tra una puntura e l'altra».

Tutte le donne possono accedere a questo protocollo?

**DE LAURENTIIS:
«IL TRATTAMENTO
DURA UN ANNO
I RISULTATI MIGLIORI
IN ASSENZA
DI METASTASI»**

«Purtroppo, in Italia, questa combinazione non è ancora rimborsabile dal Servizio sanitario nazionale ed è somministrabile solo nell'ambito di protocolli sperimentali, reperibili presso pochi centri ad elevata specializzazione tra cui il Pascale, primo centro al mondo in grado di offrire nell'ambito del protocollo "Federica" tale formulazione innovativa che riunisce i due farmaci in un'unica somministrazione da iniettare sottocute nel giro di pochi minuti».

Cosa riserva il futuro?

«Si punta alla ingegnerizzazione in vitro dei linfociti, i guardiani del sistema immunitario. L'obiettivo è armarli contro il tumore. Servono grossi investimenti infrastrutturali ma ne vale la pena. Dopo gli studi pionieristici alla Pennsylvania University di alcuni anni fa, che hanno conseguito straordinari successi nella cura delle leucemie, nei giorni scorsi è stato pubblicato su Nature un lavoro del gruppo di Steven Rosenberg ricercatore a Bethesda, nel Maryland. Utilizzando questo approccio i linfociti modificati, assieme al pembrolizumab, un farmaco già utilizzato, hanno liberato dalla malattia una donna con cancro metastatico resistente a ogni terapia».

e.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARDARELLI I referti e le diagnosi consultabili attraverso il web sempre e dovunque

In un cloud i dati dei pazienti

NAPOLI. Immaginate di poter consultare un vostro referto diagnostico in tempo reale e in qualsiasi parte del mondo vi troviate. Immaginate di avere delle credenziali di accesso che in assoluta sicurezza, e nel rispetto delle normative europee sulla privacy, vi consentano di conservare sul cloud la vostra storia clinica. Immaginare tutto questo non è più fantascienza, perché da oggi è la nuova realtà del Cardarelli. È stato collaudato oggi, e verrà testato sino al 25 giugno prima di essere reso disponibile agli utenti, un progetto che fa compiere al Cardarelli un importante passo verso l'attuazione di quanto previsto dall'Agenda digitale.

Grazie alla soluzione Pacs in cloud (Carestream), i circa 170mila esami diagnostici radiologici verranno inviati e custodi-

ti in una cassaforte cloud alla quale ciascun paziente potrà accedere anche dai propri dispositivi. Nell'ottica di offrire ai pazienti (anche in un ospedale pubblico) soluzioni innovative e all'avanguardia, l'azienda ospedaliera ha infatti scelto di investire 3 milioni di euro (somma che verrà spesa distribuendola nei prossimi 5 anni).

Grazie a questi strumenti informatici, l'ospedale può ora concentrare la propria attenzione sulle esigenze degli operatori sanitari e sulla qualità delle cure, senza doversi più preoccupare di tutte le incombenze legate alla gestione della parte hardware.

Si cancella in un sol colpo la vulnerabilità dei dati, l'esigenza di produrre continui backup, trovare spazio di archiviazione e preoccuparsi (con costi importanti)

di contrastare l'obsolescenza dei server. La scelta di optare per una soluzione in cloud permette infatti una gestione dei dati sensibili dei propri pazienti estremamente sicura, nel rispetto del nuovo regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali (Gdpr). Tra i vantaggi del cloud: la sicurezza della gestione e conservazione dei dati. Mario Muto, direttore del Dipartimento delle tecnologie avanzate diagnostico-terapeutiche e dei servizi sanitari, evidenzia poi come il più grande vantaggio sia in favore dei pazienti.

Il percorso evolutivo tracciato dalla Direzione strategica si articola in due ambiti interconnessi: il primo è quello dell'univocità del data center, per porre termine alla forte frammentazione delle risorse e alle frequenti situa-



©—Web al servizio del malato

zioni di inadeguatezza tecnologica riscontrate; l'altro guarda alla definizione e alla successiva implementazione di un modello evoluto di cloud dell'Azienda ospedaliera che dovrà essere esteso a tutti i dati e non solo a quelli dell'imaging.

LA DENUNCIA Con un turnover bloccato il precariato diventa l'unica realtà possibile

Smi: in dieci anni persi 70mila posti letto

NAPOLI. In 10 anni di tagli alla Sanità pubblica, persi 70mila posti letto. Con un rapporto di 3,7 per mille per abitante, contro il 6 della Francia e l'8 della Germania.

La denuncia arriva dal sindacato dei medici italiani, Smi, che si è riunito a Napoli per il congresso nazionale. «Tra le ragioni di questo declino, i tagli selvaggi, l'aziendalizzazione, il decentramento, le privatizzazioni» dice il segretario Pina Onofri. E aggiunge: «Le scelte politiche e amministrative in questo campo dovrebbero essere orientate non solo all'economia,



ma soprattutto alla inviolabilità della dignità umana». I numeri parlano da soli, indica lo Smi: «La riduzione dei posti letto con la crisi del pronto soccorso e le scene da trincea sono solo la punta dell'iceberg. La realtà è che il lavoro in sanità è sempre più incerto. Nel sistema

*Nessun rimpiazzo per chi va in pensione
Persi 55mila specialisti*

sanitario nazionale il ricorso al precariato è cresciuto tra il 2014 e il 2015 di circa 3.500 unità per complessivi 43.763 lavoratori, tra cui 9.500 medici, 1.500 solo in Sicilia».

E ancora: «Il blocco del turnover dura da 10 anni, regalando una gamma fantasiosa di contratti che vanno dalle partite iva, co.co.co., co.co.pro. e bruciando un'intera generazione di pro-

fessionisti: il pubblico impiego in generale, ha perso qualcosa come 10 miliardi di massa salariale l'anno».

Nel corso del convegno inoltre è stato ricordato che in un futuro molto vicino, il pensionamento del personale sanitario, e il mancato rimpiazzo, (19mila medici generalisti e 55mila specialisti), porterà «alla scomparsa dei servizi sanitari per i cittadini». Il sindaco ha quindi voluto ricordare i dati dell'«Euro Index Consumer Health, dove l'Italia è al 22esimo posto su 35 Paesi: «Un vero crollo di 11 posizioni in 10 anni».

POZZUOLI Dopo l'accusa di furto e le perquisizioni agli infermieri del pronto soccorso dell'ospedale

Dg dell'Asl: basta fango e fake news

POZZUOLI. La direzione strategica dell'Asl Napoli 2 Nord, in toto, si dichiara vicina al personale infermieristico del Pronto soccorso di Pozzuoli, ancora una volta oggetto di ogni genere di gratuita aggressione.

Lo scorso venerdì pomeriggio, infatti, a seguito di una denuncia di un cittadino pregiudicato che affermava di essere stato derubato di 60 euro da un infermiere in ambienti accessibili solo al personale dell'ospedale, alcuni sanitari del Pronto Soccorso hanno dovuto sospendere la propria attività per favorire le indagini.

I riscontri dei Carabinieri, supportati dall'acquisizione dei filmati delle telecamere di sorveglianza interna all'ospedale e favoriti dalla massima collaborazione del personale della struttura non hanno verificato quanto denunciato. Ciò che rimane del-



l'episodio sono l'amarezza per l'offesa ricevuta da parte dei professionisti - costretti a subire una perquisizione personale - e l'accusa lanciata sui social.

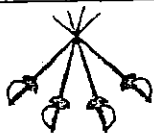
"Non possiamo tollerare che il nostro personale, oltre ad essere vittima delle aggressioni violente, diventi anche oggetto di fake news e di congetture senza fondamento", dice il direttore generale dell'Asl Napoli 2 Nord, Antonio

d'Amore (nella foto). "Da mesi, sulle pagine locali dei social e sui blog, leggiamo accuse gratuite al personale dell'ospedale di Pozzuoli, basate su congetture di vario genere. Ho sempre detto e l'ho dimostrato coi fatti che difendo con la mas-

sima energia i nostri dipendenti oggetto di violenza, di aggressioni verbali e di finti scandali finalizzati solo a sabotare l'importante rinnovamento dell'ospedale - aggiunge il dg d'Amore - Puntiamo sempre di più ad avere un Santa Maria delle Grazie efficiente e capace di assicurare l'eccellenza. Ho dato mandato al nostro ufficio legale di verificare le dichiarazioni contro l'ospedale di Pozzuoli e

il suo personale e di querelare per diffamazione chiunque dovesse produrre false notizie che infangano il nome della struttura. Il nostro personale deve poter lavorare con serenità".

Lo scorso 2 giugno si è verificata una nuova aggressione al personale del Pronto Soccorso, quando i familiari di una paziente giunta alle ore 21, urlando e creando disagio al personale in servizio e ai pazienti si sono rifiutati di allontanarsi da lei anche nelle aree interdette agli accompagnatori. In quell'occasione i Carabinieri sono intervenuti su richiesta dei sanitari. La Direzione Strategica dell'Asl Napoli 2 Nord fa sapere in una nota di essere vicina a tutto il personale aziendale oggetto di aggressione, impegnato nei quattro Pronto Soccorso aziendali, nel servizio 118 e nelle diverse articolazioni aziendali.



I moschettieri L'ospedale degli equivoci

Marilicia Salvia

Non bastavano le botte prese a prescindere, effetto collaterale di un tasso di inciviltà direttamente proporzionale all'inefficienza del sistema. Ora succede pure che un dipendente della sanità pubblica debba difendersi dall'accusa più infamante, quella di essere un ladro. Di più: un ladro vigliacco, come può esserlo chi approfitta della condizione di fragilità di un malato. L'ospedale di Pozzuoli, l'altro giorno, sembrava il set di un poliziesco. Perquisizione personale, armadietti svuotati: ore d'inferno anche per i carabinieri, chiamati a indagare sul complicato caso della sparizione di 60 euro dal portafogli del

povero paziente-denunziante. Controllate, infine, le immagini della videosorveglianza, ai militari non è rimasto che sentenziare l'innocenza da neonato dell'infermiere sotto accusa. Sospiro di sollievo dell'intera categoria, riabilitazione immediata dell'accusato agli occhi della direzione sanitaria e fine del poliziesco. Non prima, però, dei titoli di coda. Il primo: ai controlli successivi alla denuncia, l'accusatore è risultato pregiudicato. L'accusato no. Il secondo: per consentire la caccia ai 60 euro, il pronto soccorso è rimasto a lungo chiuso. Inutile specificare chi avrebbe preso le botte che sarebbero volate in caso di emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Consiglio di Stato

Cardarelli, l'appalto delle pulizie resta a Romeo

Il Consiglio di Stato ha respinto l'istanza cautelare, annessa al ricorso per la revocazione straordinaria presentato dalla Florida 2000 che, per l'appalto relativo alle pulizie del Cardarelli, da anni ha ingaggiato un braccio di ferro giudiziario contro la Romeo Gestioni (assistita dagli avvocati Raffaele Ferola e Bianca Luisa Napolitano) e l'azienda Cardarelli (assistita

dagli avvocati Antonio Nardone e Giuseppe Ceceri). I giudici (terza sezione, presidente Marco Lipari) hanno respinto l'istanza, esprimendo perplessità sulla tempestività del ricorso e la sua ammissibilità. La revocazione in questione era stata chiesta dalla Florida a maggio indicando come elemento di novità la delibera Anac del dicembre 2017. Di qui la tesi

secondo cui il ricorso sarebbe tardivo, in quanto presentato mesi dopo il documento a cui si riferisce. Nell'ordinanza si fa riferimento a un eventuale danno calcolato comparando gli interessi pubblici e privati e si ritiene prevalente l'esigenza di dare continuità esecutiva al servizio svolto dal 2014 dalla Romeo Gestioni.

vi.la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fuga

Addio Campania i laureati migliori se ne sono andati

► Secondo il rapporto di Bankitalia ► Sono specializzati in tecnologia
in fuga 54mila tra il 2006 e il 2016 Ingegneri e matematici

LA FUGA

Gianni Molinari

I migliori se ne vanno. O meglio se ne sono già andati. Dal 2006 al 2016, 54mila laureati, quelli con "la media dei voti più elevati", che hanno conseguito una laurea in una disciplina scientifica o in ingegneria (le cosiddette Stem: scienze, tecnologia, ingegneria e matematica) hanno lasciato la Campania: 5.400 - in media - ogni anno.

È come se una città di medie dimensioni, per esempio Portici (55mila abitanti a fine 2017), fosse sparita. Solo che in questa immaginaria città "teletrasportata" e sparpagliata tra le regioni del nord e i paesi del nord Europa c'era "la meglio gioventù" campana, c'erano quelle competenze che sarebbero state e sarebbero decisive per mettere in linea l'economia campana - che pure nel 2017 ha avuto buoni risultati e analoghi, sia pure meno intensi, avrà nel 2018 in termini di reddito e occupati - con il nuovo sistema economico post-grande crisi: produzioni tecnologicamente avanzate e "green", produttività più alta e imprese più

internazionali.

È durissimo il rapporto della Banca d'Italia sulla Campania, presentato ieri dal direttore della sede di Napoli, Antonio Cinque, e dal responsabile della Divisione Analisi e Ricerca Economica Territoriale Paolo Emilio Mistrulli.

INEET

Destino amaro per quella che resta la regione più giovane d'Italia e che si deve confrontare con un'emergenza grandissima: non solo i migliori se ne sono andati, ma quasi un terzo dei ragazzi tra i 15 e i 24 anni non studia, non la-



Bankitalia Mistrulli (a destra)

vora e non ha intenzione di imparare un lavoro (secondo l'acronimo inglese sono i Neet).

Che futuro attende questi ragazzi? Quello dei giovani è dunque il vero problema dell'economia campana: i giovani vanno via perché il loro livello di istruzione è troppo elevato per il sistema (debole) delle imprese locali e le imprese locali hanno un livello tecnologico o ad alta intensità di conoscenza troppo basso perché, appunto, sono troppo piccole e non dispongono di figure elevate. Un circolo vizioso.

Non solo. Già al momento della scelta del percorso universitario 16 studenti su 100 preferiscono atenei di altre regioni e, alla fine, tra "cervelli in fuga" e studenti di immatricolati in altre regioni, il 21 per cento dei laureati campani non vive in Campania (dati relativi agli immatricolati

nel 2011).

LA DIASPORA

L'impatto di questa diaspora è determinante sull'economia campana e sulla sua possibilità di crescita: senza questa fuga la Campania avrebbe la stessa quota di laureati del Paese e soprattutto avrebbe le risorse per superare quel gap di innovazione e tecnologia che tiene la produttività delle imprese lontana dalla media nazionale e in definitiva le strutturerebbe in modo più forte, permettendo anche all'occupazione di crescere.

Per il resto il rapporto di Bankitalia ribadisce che la crescita del 2017 (e quella sperata nel 2018) è sostanzialmente affidata all'industria manifatturiera e al turismo, in particolare internazionale, che le costruzioni sono ancora in profonda crisi soprattutto

perché continua la flessione della spesa pubblica, che sono cresciuti reddito e consumi delle famiglie, che le imprese scontano i disastri della distribuzione di energia e che il credito, pur concesso, viene dato solo ai più virtuosi.

Sta risalendo la Campania dopo la batosta della grande Crisi, ma è una risalita ripida e con oscillazioni più accentuate: del 15 per cento di Pil perso tra il 2007 e il 2013 solo poco più del cinque per cento è stato recuperato. La Campania ha perso di più e ha riguadagnato di più (rispetto alla media italiana). Ma questo in definitiva dimostra solo che ha un'economia "volubile", troppo influenzabile, soprattutto dalla spesa pubblica. Tanto che è proprio il settore delle costruzioni quello più collegato alle decisioni degli investimenti pubblici che - con tagli della spesa - l'ha condizionata negativamente di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Lo psichiatra Senatore "La nuova sessualità nel racconto dei giovani"

L'agenda



Cardarelli
Inizia alle 7,30 di domani nella Immunologia del Cardarelli con la raccolta donazioni la giornata mondiale

del donatore. Dalle 9,30 il meeting proseguirà nell'aula Moriello. Partecipano, oltre al manager **Ciro Verdoliva**, il primario **Bruno Zuccarelli** (foto), il presidente **Civis** (volontari) **Aldo Ozino Calligaris** e **Fabrizio Cipriani** (Polizia di Stato).



La nomina
Edoardo De Robertis (foto) è stato eletto presidente dell'European Board of

Anaesthesiology. **Napoletano del '68**, **De Roberto** è associato in Anestesiologia nella **Federico II** e responsabile della unità semplice di Anestesiologia ginecologica e Partoanalgesia del Policlinico



Clinica San Michele
Venerdì e sabato live surgery alla San Michele (di **Maddaloni**: per i cardiopatici nasce il progetto Heart

Pathway (multidisciplinare): per la prima volta un Heart-team guidato da **Ernesto Greco** (Sapienza, Roma) e da **Antonio De Bellis** (foto) prende in carico i pazienti

Un ambulatorio dedicato ai disturbi del comportamento alimentare. Lo gestisce da anni **Ignazio Senatore**, psichiatra della **Federico II** e critico cinematografico. L'ambulatorio descrive il mutamento che oggi caratterizza il rapporto tra specialista e paziente.

In questi giorni si celebrano i 40 anni della legge 180.

«Sono cambiati gli utenti. Non più (e non solo) schizofrenici residuali, appena usciti dai manicomi, imbavagliati e mortificati da anni da psicofarmaci ed elettroshock. È un punto di non ritorno su cui discuteremo oggi (alle 10,30 nell'aula D'Errico della clinica Psichiatrica. Al mio fianco, **Andrea de Bartolomeis**, **Giulio Corrivetti**, **Fedele Maurano** e **Novella Formisani**».

Si riferisce anche a cambiamenti del costume sessuale?

«Infatti. E su questo ho degli esempi. Parto da quello di **Antonella Alta**, dinoccolata, sorriso sbarazzino. Mi dice che per lei "ormai da tempo non fa differenza andare a letto con un uomo o con una donna. Quello che mi attira è la persona". E lo confessa senza timidezza, guardandomi fisso negli occhi».

Teenagers e giovani approdano nel suo ambulatorio per disturbi non correlati alla sfera sessuale.

«Proprio così. È accaduto anche con **Angela**. La giovane, una vecchia storia di bulimia alle spalle, ha appena chiuso una tormentata love-story con la sua ragazza: "Te-

nevo molto a lei, ma la persona che mi ha stracciato il cuore è **Aldo**". Eppoi c'è **Rino** che fa il barista. Una settimana fa si lasciò andare: "Ho chiuso con le storie importanti. Adesso mi infilo nel letto di chi mi piace, uomo o donna che sia"».

Che idea si è fatta?

«È lo spaccato della nuova sessualità. Ormai, da tempo, credo in ogni ambulatorio, si affacciano giovani che raccontano con leggerezza la loro bisessualità».

Nessun rimorso o senso di colpa?

«No, ed è segno di una sessualità emancipata, meno ancorata all'idea del peccato di cattolica memoria. È frutto non solo degli sconvolgimenti sociali (matrimoni tra uomini e donne, l'adozione di bambini di coppie lesbo) ma di un diverso sentire. È definitivamente tramontato il mito del maschio imbattibile, mentre la donna, più tenace, sta (giustamente) occupando quei ruoli un tempo appannaggio del sesso forte».

Un traguardo tardivo?

«Sebbene noi psichiatri scontiamo una storica arretratezza culturale, che spinge ancora oggi i pazienti affetti da "esaurimento nervoso" a consultare i neurologi, oggi ci si rivolge a noi oggi con maggior fiducia, (forse) perché non visti più come quelli deputati a "sorvegliare i pazzi" e rinchiuderli, nei manicomi».

— g. d. b.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

Il convegno

Chirurgia con il robot Da Vinci "In Campania gap ancora alto"

Meeting internazionale per la prima volta a Napoli. L'urologo Mirone: "In regione solo 6, in Lombardia 22"

GIUSEPPE DEL BELLO

Quest'anno, per la prima volta, a Napoli. È qui che si è tenuto lo User meeting Da Vinci, l'incontro più importante dedicato agli utilizzatori del robot in urologia. Sono in aumento le tecnologie robotiche anche nel sud, purtroppo però ancora in maniera disomogenea. Lo rivelano i dati appena diffusi. Praticamente lo stato dell'arte di una disciplina in continuo divenire.

Esistono 19 installazioni robotiche al sud, 51 al nord e 30 al centro. Con la Lombardia (come sempre apre le classifiche dell'assistenza sanitaria) che conta 22 robot Da Vinci e la Toscana con 13 contro gli 8 del Lazio e i 6 di Campania e Puglia. Ammette Vincenzo Mirone, ordinario alla Federico II, che «i robot sono in continua e costante crescita», ma precisa anche che «c'è tanto da fare per colmare il divario tra aree geografiche. Ed è un gap che richiede di essere sanato quanto prima soprattutto per frenare il fenomeno della migrazione sanitaria che porta i malati ad abbandonare le regioni di appartenenza per vedere assicurato il proprio diritto alle migliori cure, seppur lontano da casa e con l'aggravio di co-

sti sanitari maggiori».

Nel ripercorrere le tappe del successo robotico si deve partire dal suo esordio e dalla branca che ha fatto da apripista alla tecnologia prima di "sfondare" a tutto tondo. Ed è proprio l'urologia ad aver fatto da apripista al Da Vinci.

Osserva Walter Artibani, primario urologo a Verona e segretario della Siu: «Il robot conferisce al gesto chirurgico una precisione non confrontabile con altre tecniche e permette di superare i limiti legati alla difficoltà di trattare, con la laparoscopia, patologie in sedi anatomiche difficili da raggiungere. L'urologia italiana oggi è un'eccellenza nel campo della robotica. La possibilità della doppia postazione consente di poter effettuare, oltre a interventi precisi e nel segno della miniminvasività, una eccellente formazione professionale. Perché ogni passo avanti in medicina deve essere a vantaggio esclusivo del paziente e della sua sicurezza».

Tra le patologie che oggi maggiormente si avvalgono dell'ausilio robotico c'è il tumore della prostata, che conta oltre 36 mila nuovi casi ogni anno in Italia. Una neoplasia che uccide 7 mila pazienti. In seconda battuta il Da Vinci si sta rivelando efficace per il tumore del rene ma, precisa Artibani, «purché entro determinati e ben precisi parametri. Ad esempio, se le dimensioni del tumore sono comprese tra i 3 e i 7 centimetri ed è possibile una resezione parziale dell'organo». Gli fa eco Mirone che è anche direttore della Scuola di specializ-



Nuovo farmaco Somministrati due anticorpi monoclonali (Trastuzumab e Pertuzumab) per la prima volta per via sotto cutanea (protocollo sperimentale) in unica soluzione. Utile, spiega il direttore di Oncologia medica del Pascale Michelino De Laurentiis (foto) «nel 70% dei tumori della mammella Her 2 + prima dell'intervento. Una rivoluzione per le pazienti».

zazione della Federico II: «La maggiore rapidità di esecuzione si riflette sul ridotto rischio di recidive. Tra l'altro, grazie alla visione amplificata, si riesce a rimuovere tutto il tessuto neoplastico con incisioni più piccole, con minor sanguinamento e ridotto dolore post-operatorio».

A questo punto, gli specialisti riuniti a Napoli, mutuando dalla letteratura fantasy, si sono sbizzarriti nel definire i risultati della didattica tecnologica in robotica: «Si raggiunge una precisione tale da poter parlare di "superchirurgi". Vuol dire che i sensi deputati all'effettuazione dell'intervento, visione e tatto, sono aumentati tanto da assicurare risultati migliori in prospettiva: maggior sopravvivenza libera da malattia tumorale. In più, col beneficio di una funzionalità conservata. Come nel caso del tumore della prostata trattato col robot: il più delle volte si ottiene un recupero completo e più rapido, sia sul versante della continenza urinaria sia su quello altrettanto importante per i pazienti dell'erezione».

«Si rispetta lo sfintere urinario e si ricostruisce l'uretra - conclude il docente - evitando l'incontinenza che invece può essere un problema dei pazienti operati con metodica tradizionale. D'altra parte si risparmiano i fasci nervosi che regolano l'erezione, scongiurando il rischio di impotenza che, nei giovani, può sfiorare il 60 per cento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontri universitari**Fico in cattedra
per il dibattito
sull'«Acqua
bene comune»**

Stamane all'Università Federico II giornata dedicata al tema «Acqua bene comune. Il governo delle risorse idriche dopo sette anni dal referendum». L'incontro-dibattito si svolgerà nell'Aula De Sanctis e si aprirà con i saluti i saluti del Presidente della Camera dei Deputati **Roberto Fico**, di **Gaetano Manfredi**, rettore dell'ateneo federiciano, di **Lucio De Giovanni**, direttore del dipartimento di Giurisprudenza, e sarà presieduto da **Paolo Maddalena**, Presidente Emerito della Corte Costituzionale. Ai saluti seguiranno le relazioni di **Alberto Lucarelli**, organizzatore dell'incontro, di **Ugo Mattei** e **Beniamino Caravita**. In programma anche una tavola rotonda sul tema «L'attuazione del Referendum. Esperienze a confronto».

Università Federico II,
corso Umberto, Napoli, ore 9.30

Corso universitario
Cinema, post-produzione e restauro

Il regista Luca Miniero presenta il corso di perfezionamento e alta formazione in specialista in post-produzione e restauro cinematografico stamane nella Biblioteca Pagliara dell'Università Suor Orsola Benincasa. Con lui, i professori Fabrizio Manuel Sirignano e Ugo Di Tullio e Augusto Pelliccia.

.....
Suor Orsola Benincasa, corso Vittorio Emanuele, Napoli, ore 11.30

L'Università

Economia, premi agli studenti meritevoli

Nell'ambito delle celebrazioni relative al 794° anno dalla fondazione della Federico II, il Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche organizza "Perché studio economia" (ore 11 Sala Azzurra, Monte Sant'Angelo). Dopo le prolusioni di Sergio Beraldo e Marialaura Pesce saranno premiati gli studenti

più meritevoli: 8 studenti delle lauree triennali incardinate nel dipartimento e 6 della laurea magistrale che otterranno un tablet. Sarà premiata anche una studentessa particolarmente meritevole con una borsa di studio intitolata alla memoria della professoressa Lilli Basile.